LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Conti e Bartolini infortunati, ma i bianconeri non si demoralizzano

La Juventus non cede alle avversità: 1-1 contro la Samp

Rete-lampo di Ocwirk e goal-capolavoro di Antoniotti - Buon esordio di Conti

Quarantacinquemila persone ieri allo Stadio. Da anni non si vedeva una folla così numerosa. La fama della Sampdoria ha fatto riempire le gradinate, ma nessuno stupisca se noi diciamo che la squadra ligure non è stata la più meritevole in campo. Si è ripetuto per essa quello che si era già verificato otto giorni prima per la Fiorentina: un grande inizio, un primo tempo di gioco ammirevole, poi il lento e progressivo declino. Le ragioni? Cercheremo di spiegarle più avanti. Bisogna anzitutto tener conto delle condizioni della Juventus per poter valutare la prova da essa compiuta.

La squadra bianconera si è presentata senza Boniperti e Hamrin, e questo era risaputo. Al 21' del primo tempo si è contuso al braccio in una caduta Conti. Egli è uscito dal campo ed è rientrato dopo sette minuti con una fasciatura al gomito e il braccio immobile lungo il corpo. Più tardi veniva riscontrata una distorsione. L'incidente ha senza dubbio limitato l'attività e il rendimento del sudamericano preoccupato di evitare i corpo a corpo in cui il dolore della contusione avrebbe potuto accusarsi. Tre minuti dopo, Bartolini cadeva malamente producendosi una contusione al ginocchio. Restava fuori alcuni minuti, poi rientrava all'ala destra, pressoché inoperoso. Anche per lui, distorsione. Lo stesso posto egli conservava anche nella ripresa, impossibilitato a compiere un solo passo di corsa, tanto che al 19' rientrava negli spogliatoi. La Juventus giocò quindi circa un'ora con dieci uomini, non tenendo conto di Conti, efficiente solo per metà. Contro un avversario come la Sampdoria, pareva ormai condannata, ma lo spirito con cui essa ha affrontato la lotta quando si è vista spacciata, resta la sola cosa veramente notevole e interessante dell'incontro. Ammirevole squadra!

La partenza della Sampdoria è stata fulminea. Erano passati appena due minuti quando Ocwirk, ricevendo la palla da Tortul in conseguenza di una rinvincita del portiere Bardelli, avanzava da una ventina di metri piegando al centro. Gli avversari apparivano come ipnotizzati, egli non trovava ostacoli sul suo cammino, entrava in area ed appena varcata la linea bianca tirava di sinistro rasoterra mentre Viola cercava, uscendo, di restringere l'angolo di mira. Il tuffo del portiere juventino fu tardivo e fuori misura. La palla gli passò sulla destra ed entrò nell'angolo basso della rete. Errore del portiere? A nostro giudizio, Viola era già battuto quando Ocwirk entrò in area e solo un miracolo avrebbe potuto evitare il goal. Nessuno ostacolò l'austriaco nella sua corsa, il che è da attribuire non a disattenzione ma ad una lacuna nello schieramento difensivo e nella distribuzione dei compiti, non essendo ammissibile che si lasciasse incustodito un giocatore che era tutt'altro che un ignoto.

Antoniotti (a destra) segna il pareggio per la Juventus con magnifica azione personale

Allora si disse: la Sampdoria è partita, il rullo compressore entra in funzione. Per tutto il primo tempo infatti la squadra ligure ha dominato di fronte ad un avversario che mai riusciva a trovare il filo di una sola manovra efficiente. Ha dominato non allo stesso modo della Fiorentina di otto giorni prima, più brillante e più ricca di gioco, ma con lo spiegamento di azioni ordinate e precise. La manovra interessava tutto l'attacco, gli uomini si trovavano smarcati a ricevere i passaggi, non vi erano zone morte, tutto il fronte risultava coperto da una disposizione tattica che sembrava non lasciar niente all'imprevisto.

E' stato in questo periodo che abbiamo visto la migliore Sampdoria, alla quale se un difetto le si poteva riscontrare era l'insufficienza di ritmo, cioè l'incapacità di accelerare i tempi dell'azione e di dare alle sequenze dei passaggi una cadenza progressiva così da rendere più difficili i ricuperi della difesa. E' stato osservato che la Sampdoria non ha dimostrato un sufficiente spirito combattivo; a noi, invece, è sembrato che fosse proprio nella struttura del gioco e nella sua serrata elaborazione la ragione della riscontrata minore potenza di spinta. Ocwirk è un elemento da centro campo, uomo di spola, atleta che le fila dell'azione tesse partendo da lontano, onde si ha come l'impressione che i compagni lo aspettino.

Questo periodo è stato, tatticamente, il più brutto della Juventus. La squadra bianconera appariva in certi momenti sballottata, coi suoi avanti troppo scarsi di gioco ed i difensori sommersi nella lotta fino al collo. Ma ha resistito, tutti hanno agobbato per non lasciarsi irretire in quella tela e, tutto sommato, non si sono avute che due azioni veramente pericolose degli ospiti: al 41' quando un scivolone di Nay ha dato via libera a Firmani, ma Viola lanciatosi temerariamente in tuffo è riuscito a bloccare sui piedi dell'avversario; e al 23' allorché un colpo di testa di Firmani su passaggio di Ocwirk sbagliava di poco il bersaglio mentre Viola era fuori dai pali.

E' stato nella ripresa che la Juventus ha dato la misura, più che del suo gioco, delle sue forze morali. Essa ha lasciato di stucco tutti con una partenza... alla Sampdoria. Al 4° minuto improvvisamente, su passaggio di Stacchello al centro, si sviluppava l'azione decisiva. Antoniotti, raccogliendo il passaggio, passava a Colombo che subito gli ritornava la palla in profondità; col piede destro il juventino faceva passare la sfera sopra la testa di Farina, la raccoglieva alla ricaduta e di sinistro al volo la scagliava nella rete. Azione magistrale. Il tiro veniva effettuato a quattro o cinque passi dalla rete. Antoniotti veniva alle costole Farina e Bernasconi mentre dai pali era uscito Bardelli, ma la sua azione è stata così rapida e precisa che ha bloccato ogni intervento difensivo.

Ora bisognava resistere. Il goal aveva lasciato di stucco gli ospiti i quali non si aspettavano da una squadra malconcia nei ranghi e così sommaria nel gioco, un'azione tanto fulminea. La loro reazione, prevista e attesa, sorprese per il suo carattere nervoso e frammentario. Anche questo non deve stupire. Il gioco quando è bello e disteso, prima che un fatto tecnico è uno stato d'animo. Anche qui il paragone con la Fiorentina affiora. Come già i viola, anche i blucerchiati apparvero come dominati dalla fretta di rifornire in vantaggio. Il loro gioco si spezzettò, i raccordi fra i diversi reparti si allentarono, furono evidenti i tentennamenti sulla strada da battere, e non opponendo più un blocco calmo e registrato ma dei singoli indaffarrati, favorì in certo modo la difesa degli juventini i quali, più vigorosi nello slancio, più attenti alla marcatura, più ostinati nella lotta, trovavano ora relativamente facile compiere in dieci quello che avevano trovato difficilissimo fare in undici; e non solo si difendevano ma attaccavano con puntate pericolose sulla sinistra mettendo anche in evidenza certi scompensi difensivi sampdoriani che con un attacco al completo sarebbero stati meglio sfruttati.

Il miracolo si compì. Una sola azione degli ospiti sembrò mettere in difficoltà Viola per il trambusto creatosi nella sua area; scomparvo Ocwirk, Firmani senza la sua «spalla» vagò confuso, i laterali tentarono degli «a fondo» ma ogni volta andavano contro un muro, tanto che alla fine ogni spettatore equanime doveva riconoscere che la miglior figura, pur con la squadra mal ridotta, l'aveva fatta la Juventus. E non è questo, date le condizioni della lotta, piccolo elogio, che, del resto non è nuovo per i bianconeri. Il merito più grande di una squadra consiste nel non perdere le partite che sembrano già perdute. Nel caso della Juventus, quella di ieri.

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena, Emoli, Nay, Montico; Antoniotti, Colombo, Bartolini, Conti, Stivanello.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.

ARBITRO: Seipelt (Austria).

SPETTATORI: 40 mila circa.

Il "tifo" del regista Soldati

Un juventino convinto - Treno speciale e 40 autobus da Genova - Il problema del deflusso delle auto dallo Stadio

Per Juventus-Sampdoria si è avuta la soddisfazione — e per qualcuno la «gioia» — di vedere le maestose scalee dello stadio comunale folte di spettatori. La statistica comunica che quasi 35 mila persone erano passate in precedenza ai botteghini di vendita per acquistare i biglietti d'ingresso. Maggioranza di tifoseria tutta torinese, ma anche buon apporto di tifo ligure.

I sampdoriani erano saliti con affollatissimo treno speciale e con una carovana di oltre 40 autopullman zeppi. In tutto quasi 8 mila unità: una divisione. A migliaia le autovetture giunte, oltre che da Genova, da centri del Piemonte e anche della Lombardia.

Rumorosa la passione degli accesi per i colori delle squadre in lizza, ma senza eccessi. Infatti — sia detto a reciproco onore dei partigiani bianco-neri e blu-cerchiati — non si è dovuto lamentare il benché minimo incidente. Molte personalità in tribuna, della politica e dell'economia. Anche l'arte era validamente rappresentata. Anzi ne è stato lo scrittore e regista Mario Soldati che, da juventino di vecchia data, ha calorosamente parteggiato per gli «abruzzi».

Molto il lavoro per i bravi vigili regolatori del traffico a fine incontro. Essi si sono adoperati di buona lena e con pratica applicazione per rendere più rapido il deflusso degli automezzi verso il centro cittadino. Questo comunque è stato lento. Oltre mezz'ora in media per arrivare dallo Stadio a Porta Nuova. Poiché è presumibile che altre simili occasioni si verificheranno in seguito per incontri di cartello al «Comunale» sarebbe bene che le autorità ponessero allo studio qualche disposizione per eliminare nell'avvenire confusioni e ingorghi, incanalando le auto lungo le varie direttrici, a seconda delle differenti destinazioni.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V.	N.	P.	PARTITE fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Sampdoria	7	4	1	0	0	2	1	0	11	3
Napoli	7	4	1	1	0	2	0	0	10	5
Juventus	6	4	1	1	0	1	1	0	7	2
Milan	6	4	2	0	0	1	0	0	8	7
Fiorentina	5	4	1	1	0	1	0	1	8	4
Genoa	5	4	0	3	0	1	0	0	4	3
Roma	5	4	1	1	0	0	2	0	7	6
Inter	4	4	1	0	0	0	3	1	4	5
Bologna	3	4	1	0	1	0	1	1	7	7
Palermo	3	4	1	1	0	0	0	2	5	5
Triestina	3	4	1	0	1	0	1	1	4	3
Torino	3	4	1	1	0	0	0	2	3	4
Udinese	3	4	0	1	1	0	2	0	6	6
Lanerossi	3	4	1	1	0	0	0	2	4	6
Lazio	3	4	1	0	1	0	1	1	3	6
Padova	2	4	0	1	1	0	1	1	5	11
Atalanta	2	4	1	0	1	0	0	2	4	7
Spal	2	4	1	0	1	0	0	2	1	7

4ª GIORNATA

3-1	Bologna-Lazio	1
2-0	Fiorentina-Spal	1
1-1	Genoa-Udinese	x
1-1	Juventus-Sampd.	x
2-0	Lanerossi-Atalanta	1
3-5	Milan-Napoli	2
1-1	Palermo-Inter	x
2-2	Roma-Padova	x
1-0	Triestina-Torino	1
0-0	Novara-Verona	x
2-2	Pro Patria-Brescia	x
0-0	Livorno-Vigevano	x
2-1	Salernitana-Carbos.	1

Si è fatta sentire l'assenza di Liedholm

Clamorosa sorpresa a San Siro

Napoli 5 Milan 3

La gioia dei napoletani vincitori a San Siro

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Disfatta del Milan nel primo tempo. Colpito durante la notte da un attacco di itterizia catarrale che lo terrà lontano dai campi di gioco almeno per un mese, Liedholm ha dovuto lasciare il posto all'ultimo momento al giovane Fontana, sostituito a sua volta nel ruolo di terzino destro da Beraldo, da molti mesi inattivo. Privato all'improvviso della cerniera più valida, il Milan è andato presto alla deriva.

Due calci di punizione davano subito l'avvio alle reti napoletane col concorso di Buffon. Al 9' un tiro piazzato da Maria, avrebbe dovuto essere bloccato; invece la maldestra respinta del portiere offriva a Posio il destro di scattare in rete proprio sotto la traversa. Ma al 19' l'errore dell'estremo difensore rossonero risultava più evidente, perché il calcio di punizione battuto da Pesaola da oltre trenta metri sembrava di facile controllo per il portiere che invece si chinava per arrestare il pallone senza nemmeno toccarlo. Con due reti al passivo dopo appena diciannove minuti, il Milan si proiettava all'offensiva e qui si verificava il tracollo. Un lungo lancio di Beltrandi, serviva al 21' per mettere in corsa Vinicio che, superato agevolmente Zannier, deviava al volo in rete con un tocco da artista.

Al 34' altra fuga di Vinicio con beffa finale per Zannier e Buffon; al 45' quinto e ultimo goal degli ospiti per merito di Pesaola che da pochi passi spingeva in rete un pallonetto traversato da Beltrandi e rimbalzato al centro. Il ritmo meno veloce e lo stimolo a risalire la corrente, consentivano al Milan di organizzare meglio il suo gioco nel secondo tempo, finché al 17' un calcio di rigore concesso con una certa longanimità dall'arbitro (tiro di Bergamaschi contro il braccio di Morin) dava modo a Schiaffino di aprire la serie dei goals rossoneri. Al 41', su calcio d'angolo, lo stesso Schiaffino, di testa, batteva ancora Bugatti, e al 45', proprio un attimo prima del fischio di chiusura, Galli suggellava l'abbondante punteggio della giornata su passaggio di Schiaffino.

Sessantamila spettatori. Presenti Pasquale e Marmo della Commissione tecnica squadre nazionali.

LEO CATTINI

Pallone elastico

L'ultima giornata del torneo di qualificazione al pallone elastico ha dato i seguenti risultati:

A Bene Vagienna: Giotti b. Defilippi 11 a 7.

Ad Acqui: Balestra b. Alemanni 11 a 7.

A Torino: Galliano b. Berrutti 11 a 5.

Ad Alba: Manzo-Solferino sospesa per l'oscurità a 9 giochi pari. La partita sarà disputata oggi alle 13,30.

Classifica: Alemanni p. 10, Solferino e Giotti p. 9; Manzo p. 8, Defilippi e Balestra p. 7; Galliano p. 3, Berutti p. 2. Manzo e Solferino una partita in meno. Il recupero odierno deciderà circa le squadre che disputeranno la finale.

Gioca sotto la tempesta il Torino a Trieste: 0-1

Occasioni sciupate dagli avanti granata - Rete decisiva di Petris

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

Una strenua lotta di due tenaci compagini, contro tutti e contro tutto, è stato quest'incontro. L'una contro l'altra, le due squadre, e tutte e due insieme contro l'intemperia scatenata. Da sereno che era, il cielo si è fatto scuro nel pomeriggio, minacciando un uragano di quelli da lasciare una traccia dove passano. La bufera ha atteso i giocatori alla loro entrata in campo, e poi si è scatenata senza pietà, ricorrendo a tutti i mezzi a disposizione: vento, pioggia, tuoni, lampi. L'incontro si è svolto in una atmosfera degna di una delle vecchie illustrazioni di Doré, ed è terminato sotto una cappa di nuvole così plumbee che non ci si vedeva più niente all'infuori delle luci accese nelle strade, nelle case che attorniano il campo.

Ha vinto la Triestina perché i suoi ragazzi hanno corso una sfumatura di più degli avversari. Ma nessun appunto può essere mosso ai granata, in quanto a volontà, a impegno e a combattività. Il Torino si è trovato di fronte a un «undici» che lo ha superato di qualche poco, come capacità, sia atletiche che tecniche, ma è caduto in piedi, gladiatoriamente.

La presenza del Capo dello Stato in città ha tenuto lontano da Valmaura parte della folla. Una decina di migliaia di persone erano comunque presenti, e fu così avvincente lo spettacolo che nessuno abbandonò il campo quando il tempo, con spietata puntualità, sferrò la sua offensiva. Stessa formazione del Torino che aveva battuto la Fiorentina, e novità diverse nell'«undici» della Triestina, invece.

I giovani messi in squadra da Pasinati si sono fatti subito notare. Sono stati essi che hanno impresso al gioco quello straordinario tono di velocità che doveva contraddistinguerlo. La difesa degli ospiti fu chiamata subito all'opera: urgentemente e duramente. E rispose in modo egregio alla chiamata. Al quinto o sesto minuto, il suo portiere usciva per intercettare un pallone alto, mancava l'intervento e un avanti triestino sospingeva prontamente di testa verso la rete sguarnita: sorgeva allora, non si sa da dove, Grosso, e con una grande rovesciata salvava in «extremis».

Rigamonti doveva riabilitarsi più tardi con parate veramente notevoli. I granata non rimanevano passivi, reagivano ma le loro avanzate non erano così incisive e pericolose come quelle dei padroni di casa. Szoke, Petris e compagni, non stavano fermi un momento, si smarcavano e sgusciavano via dappertutto. E Brighenti, per non far uso del piede destro, esitava, e Olivieri mancava una buona occasione per precipitazione invece.

Dura, sicura, forte la difesa del Torino superava felicemente la prova in quel difficile primo tempo. E ciò senza ricorrere all'uso del catenaccio.

Nella ripresa la bufera cresceva di tono: pioggia, raffiche di vento, cupi mormorii di tuono, lampeggiare di fulmini lontani, un mezzo finimondo. Per metà del tempo i granata parvero reagire meglio anche all'altra tempesta, quella scatenata dagli attaccanti e dai mediani della Triestina, che continuavano a correre come dei dannati. Grosso e compagni affrontavano e arginavano le offensive avversarie, più lontano dalla propria area di rigore che nel primo tempo, e riuscivano a lanciare con maggior frequenza i loro avanti al contrattacco. Fu allora che Arce ebbe l'occasione di salvare il risultato per la sua squadra: due occasioni, non una, e se le divorò entrambe. Nella prima Ricagni lo liberò degli avversari e lo servì con un preciso tocco, ed il «guardiano» con la possibilità di mirare o di avanzare, sparò a lato. Nella seconda l'interessato approfittò dell'entrata a vuoto di un difensore, andò vicino a grandi falcate, e giungendo tutto solo davanti al portiere mancò il bersaglio con un gran tiro alto.

L'episodio che doveva decidere l'incontro capitò fra capo e collo del Torino al 24° minuto. Una delle tante avanzate triestine si sviluppa sulla destra e in area Grosso, pressato da vicino da qualche avversario, respinge corto. Petris, da posizione di mezz'ala destra, piomba prontamente sul rimpallo e fa partire un gran tiro basso. La palla passa fra una piccola selva di gambe e acquista ancora velocità schizzando sul terreno viscido e penetra in rete quasi a filo del montante sulla sinistra di Rigamonti.

La forte e infruttifera reazione dei granata avviene nell'oscurità sempre maggiore. Sullo sfondo della fungaia degli ombrelli aperti dal pubblico non si riesce più a distinguere che a fatica la palla, nera di colore. E le luci che gradatamente si accendono attorno al campo non fanno che aggravare la situazione. La Triestina, paga di quanto ha in mano, va più cauta nei minuti finali, ma il tono del gioco non muta: l'incontro termina alla stessa velocità con la quale era cominciato.

Della prova di condizione fisica e di combattività dell'intero «undici» torinese: menzione speciale per Grosso, Grava, Ganzer e Ricagni. Qualche ottima parata da parte di Rigamonti. La Triestina, quando imbastite una giornata simile sul suo campo, è ben difficile da fermare. Il maltempo non l'ha sentito, o meglio le ha servito da stimolante. E la presenza in squadra di tanti giovani non le ha nociuto: a giudicare da tanti segni le ha, forse, giovato.

Vittorio Pozzo

Formazioni in campo

TRIESTINA: Bandini; Bellon, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tullisi; Remosto, Szoke, Olivieri, Petris, Brighenti.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Rodi, Arce, Ricagni, Tacchi.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Petris (Tr.) al 24' del secondo tempo.

PUBBLICO: diecimila persone circa.

Eccezionale caso in Francia-Ungheria 1-2

Un francese pareggia un attimo dopo il fischio finale

PARIGI, lunedì mattina.

L'Ungheria calcistica ha riportato ieri sul terreno di Colombes una meritata vittoria per 2-1 sulla squadra di Francia, ma il suo successo avrà certo strascichi polemici.

Le due squadre, infatti, erano sull'uno a due al 90' di gioco: dopo un primo tempo in bianco e due reti ungheresi, segnate da Mackos al 4' della ripresa e da Kocsis al 43', e una francese realizzata da Cisocky al 6'.

Un netto predominio tecnico e territoriale dei magiari giustificava ampiamente il punteggio loro favorevole. A questo punto, cioè al 90', l'arbitro Jouni, dopo aver consultato con lo sguardo l'ala segnalinee Maurelli e Campanati, fischiava la fine dell'incontro.

Nello stesso momento, ma con una frazione di ritardo sul fischio finale dell'arbitro, Ciscocky segnava per la Francia il pareggio, ma l'arbitro rifiutava di convalidare la rete.

Tra Genoa e Udinese equilibrio in campo: 1-1

Genova, lunedì mattina.

La partita è stata veloce, accanita, senza respiro per 90 minuti, e non sono mancati spunti di gioco veramente felici. E' l'Udinese che parte lancia in resta ed ha un periodo di predominio, poi al 13' è il Genoa che per poco non passa. Una parata in due tempi di Romano risolve l'azione. Tornano a dominare i giuliani, quindi verso il 20' sono ancora i locali che si svegliano e il gioco si equilibra. Al 30' il Genoa parte in contropiede: Dal Monte lancia Frizzi in profondità, questi si libera di ogni difensore e si affaccia nell'area avversaria: esce Romano e tempestivamente Frizzi lo precede e con un rasoterra segna. Uno a zero.

Al 40' Frignani esce per un colpo fortuito, e rientre dopo alcuni minuti. E' ancora l'Udinese che inizia la ripresa a grande andatura e ha un lungo periodo di superiorità che si conclude al 16' con il goal del pareggio. Menegotti porge la palla a Frignani che prontamente smista a Lindskog: il lungo svedese avanza un poco e da venti metri almeno tira una fucilata spettacolosa nell'angolo destro di Gandolfi. Niente da fare per il portiere genoano, che non accenna nemmeno alla parata. Uno a uno.

Dopo un momento di sbandamento, il Genoa si scuote e parte al contrattacco per riafferrare quella vittoria che gli era sfuggita, ma l'Udinese si difende bene, si chiude a riccio, ogni tanto fa qualche azione di alleggerimento ed il Genoa riesce ad ottenere soltanto tre angoli. Al 43' abbiamo l'azione dela traversa: intesa Fontanesi-Secchi-Fontanesi; quest'ultimo giunge a due passi dalla rete di Gandolfi e tira un fortissimo pallone che si stampa sulla traversa. L'ultima speranza è svanita.

GENOA: Gandolfi; Becattini, Monardi; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Robotti, Macor, Dal Monte, Carapellese.

UDINESE: Romano; Beccari, Valenti; Sassi, Menegotti, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

Oggi a Torino i delegati della Serie A

Si radunano oggi a Torino i rappresentanti delle Società di serie A, che saranno ospiti della Juventus. Molti ed importanti gli argomenti all'ordine del giorno: la questione degli arbitri, il problema delle trasmissioni RAI e tv. delle partite, la ripresa filmate delle gare, ed infine l'anticipo al 1° novembre degli incontri in programma per il 4 novembre.

TOTOCALCIO - Montepremi L. 428.265.738

Colonna vincente: 1-1-X; X-1-2; X-X-1; X-X-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	7	0	L. 30.590.000
Con 12 punti	238	15	L. 907.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-(1-X-2); X-1; 2-X; 1-X; 1-X; 2-1

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella scheda:

Pr. Arc de Triomphe (galoppo)	1. Bibot	2. Talgo
Pr. Tradale (galoppo) S. Siro	1. Divinopolis	2. Luteciea
Pr. Montefiascone (galoppo)	1. Primatrice	3. Bovelo
Pr. Muscletone (trotto) Agnano	1. Filigri	2. Saterniano
Pr. Fiamma Nere (trotto)	1. Ire	2. Etablos
Pr. Lioenza (trotto) Trieste	1. Mattarese	2. Nocina

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	39	0	L. 159.888
Con 11 punti	857	48	L. 7.088
Con 10 punti	4905	313	L. 1.223

PER I RAGAZZI DELICATI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

Le condizioni di salute dei ragazzi deboli, delicati, pallidi, linfatici devono venire particolarmente sorvegliate durante il periodo dell'affaticamento scolastico. A sostenere le forze ed a mantenere vivace l'appetito giova molto la somministrazione del «Proton».

PROTON

SALONE DELLA TECNICA
GRUNDIG
PRESENTA LE SUE ULTIME CREAZIONI
LA NUOVA LINEA "G"
LA VALVOLA D'ORO
RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER IL PIEMONTE
VIA ROMA 33 Berry TORINO

da ARTEN
CASA DI FIDUCIA
non solo il buon mercato ma anche la garanzia di durata su tutto lo merci del suo estesissimo assortimento
ATTUALMENTE:
Colossale stock
CATALOGNE DI PURISSIMA LANA
d'ogni tipo e di tutte le marche più pregiate
INOLTRE:
MADAPOLAM a partire da . . . . L. 120
PELLEOVO a partire da . . . . L. 230
POPELINES camicia a partire da . . . L. 295
ZEPHIRS fantasia a partire da . . . L. 295
FAZZOLETTI donna a partire da . . . L. 29
FAZZOLETTI uomo a partire da . . . L. 45
PANNOLINI spugna a partire da . . . L. 90
ASCIUGATOI cucina con legaccio: misto lino L. 230
puro lino . . . . L. 380
TOVAGLIATO centimetri 140 il metro L. 395
TOVAGLIOLI caduno . . . . L. 90
TOVAGLIE bar a partire da . . . . L. 690
ASCIUGAMANI cotone a partire da . . L. 195
ASCIUGAMANI spugna a partire da . . L. 150
Per il corredo nuziale:
LENZUOLA 2 piazze 240/270 orli a giorno: di cotone a part. L. 1450
lino misto a part. L. 2690
puro lino a part. L. 5600
CATALOGNE jacquard matrimoniali da L. 5800
COPRILETTI 2 piazze a partire da . . L. 2850
CATALOGNE da stiro a partire da . . L. 490
CRETONNE in assortimento vastissimo altezza cm. 140 a partire da . . . . L. 390
PLAIDS scozzesi a partire da L. 1350, 3500, 4950
BIANCHERIA DA TAVOLA E LETTO RICAMATA PER CORREDI
TELERIE COTONE CANAPA - LINO dai tipi più correnti a quelli più fini
VIA MEUCCI, 2
quasi angolo Piazza Solferino
Telefono 50-459

DISTURBI SESSUALI - Sensilità precoce, Dr. BONNET, specialista vecchio e polle. Corso Umberto 93. Ore 8-10, 15-18 - Telefono 43-927.

MALATTIE degli OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Lenti a contatto (invisibili)
Clinica, via Bidone 32, tel. 50-629
Ambulatorio ore 17,30-19